



ÈLISEO ENTERTAINMENT e RAI CINEMA
presentano

THE PENITENT

un film di **Luca Barbareschi**

con

Luca Barbareschi - Catherine **McCormack** - Adam **James** - Adrian **Lester**

sceneggiatura del Premio Pulitzer David **Mamet**
musiche Andrea **Bonini**, Riccardo **Di Paola**

una produzione ÈLISEO ENTERTAINMENT con RAI CINEMA
prodotto da LUCA **BARBARESCHI**

[distribuzione](#)



Ufficio stampa film

Paola Papi - paolapapi@yahoo.it
annalisa.paolicchi@raicinema.it
Cell. +39.338.2385838
rebecca.roviglionini@raicinema.it

Ufficio stampa Èliseo entertainment

M. Letizia Maffei ml.maffei@eliseo-entertainment.it
stefania.lategana@raicinema.it

01 Distribution - Comunicazione

Annalisa Paolicchi:

Rebecca Roviglionini:

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Stefania Lategana:

I materiali sono disponibili nell'area press del sito www.01distribution.it

CAST ARTISTICO

crediti non contrattuali

CARLOS HIRSH	LUCA BARBARESCHI
KATH HIRSH	CATHERINE MCCORMACK
RICHARD	ADAM JAMES
PUBBLICO MINISTERO	ADRIAN LESTER
UOMO 1	ROBERT STEINER
UOMO 2	DOUGLAS DEAN
RAGAZZO	FABRIZIO CIAVONI
REPORTER	STEFANIA SEIMUR
ANCHORWOMAN	CHERISH GAINES
ANCHORMAN	JAY PAUL BULLARD

CAST TECNICO

REGIA	LUCA BARBARESCHI
SCENEGGIATURA	DAVID MAMET
SUPERVISIONE ARTISTICO	NICO MARZANO
AIUTO REGISTA	SILVIA VASCELLARI
CASTING	BONNIE TIMMERMAN, LOREDANA SCARAMELLA
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	MICHELE D'ATTANASIO
OPERATORE DI MACCHINA	ANDREA DORIA
DIALOGUE COACH	MARCELA MARAMBIO
MONTAGGIO	KAROLINA MACIEJEWSKA
MUSICHE ORIGINALI	ANDREA BONINI, RICCARDO DI PAOLA
SUPERVISIONE SCENOGRAFIA E ARREDAMENTO	ELENA MONORCHIO, GEORGIA VITETTI MARTINI
SCENOGRAFIA	PER DELIVERHOME
ARREDATORE	MASSIMO SANTOMARCO
	EROS RODIGHIERO
EFFETTI VISIVI	M74 POST
SUPERVISORE EFFETTI VISIVI	MONICA GALANTUCCI
COSTUMI	ENRICA BARBANO
CAPO TRUCCATRICE	CLARA HOPF
CAPO PARRUCCHIERE	JERRY D'AVINO
SUONO DI PRESA DIRETTA	GIANLUCA SCARLATA
FONICO DI MIX	CRISTIANO CICCONE
SUPERVISORE ALLA POST-PRODUZIONE	IRMA MISANTONI
ORGANIZZATORE	ARTURO CAPPARELLI
PRODUTTORE CREATIVO	ANDREA ITALIA
PRODUTTORI ESECUTIVI	LUCA BARBARESCHI - GIULIO CESTARI
ASSISTENTE PERSONALE	LUCA BARBARESCHI FRANCESCA ALUNNO
UNA PRODUZIONE	ÈLISEO ENTERTAINMENT CON RAI CINEMA
PRODOTTO DA	LUCA BARBARESCHI

SINOSSI

New York. Uno psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

L'appartenenza alla comunità LGBTQ+ del giovane paziente, il credo ebreo del dottore, la fame di notizie della stampa e il giudizio severo della legge, aggravati da un errore di stampa dell'editor di un giornale, sembrano essere gli elementi che fanno scatenare una reazione a catena esplosiva.

La gogna mediatica e l'accanimento del sistema giudiziario si sommano al dilemma morale nel professionista che si trincerava dietro al giuramento di Ippocrate per difendersi dalle interrogazioni, dalle pressioni e dai tradimenti di tutti alla ricerca della verità.

Chi è dunque il mostro?

Il ragazzo?

Il medico?

La Stampa?

La Giustizia?

Chi può dirsi innocente?

Di nuovo insieme Luca Barbareschi e David Mamet con un film intenso e tagliente che ci ricorda due temi fondamentali estremamente attuali: l'influenza della stampa e la strumentalizzazione della legge, temi che si innestano sul terreno personale della spiritualità e dei rapporti familiari.

THE PENITENT è il primo film americano di Luca Barbareschi che torna alla regia con una drammaturgia potente, moderna, incandescente. Scritto dal drammaturgo David Mamet - Premio Pulitzer per *Glengarry Glen Ross* – il film è ispirato ad un caso di cronaca, il caso Tarasoff, nel quale uno psicanalista rimane vittima di accanimento giudiziario e della macchina del fango causata da una comunicazione pilotata.

Prodotto da Èliseo Entertainment con Rai Cinema, il film vanta un cast internazionale: Catherine McCormack, Luca Barbareschi, Adam James and Adrian Lester.

Un ringraziamento speciale a Banca Intesa e Banca Progetto, sostenitori di
ÈLISEO ENTERTAINMENT Made in Italy

NOTE DI REGIA

“Carlos è uno psichiatra moralmente integro e irreprensibile che si rifiuta di testimoniare in tribunale a favore di un suo paziente accusato di strage. Il giovane ha infatti causato la morte di dieci persone. Il rifiuto a testimoniare viene però travisato e nel momento in cui il giovane paziente dichiara di appartenere alla comunità LGBTQ+, il sospetto di omofobia del medico diventa un verdetto aggravato dalla pubblicazione di un suo articolo scientifico che, per un errore di battitura, vede il titolo originale ‘L’omosessualità come adattamento’ stravolto in ‘L’omosessualità come aberrazione’. Nonostante l’ammissione dell’editore di un errore del titolista, ormai il mostro è in prima pagina e non è più il paziente, ma Carlos stesso. Il refuso diventa il detonatore di un ordigno che distruggerà la sua vita, facendogli perdere il lavoro, la rispettabilità, gli affetti familiari.

Carlos vede spostata su di sé la riprovaione del pubblico, sempre alla ricerca di un nuovo colpevole sul quale far ricadere la giustizia sommaria della collettività.

Durante il processo, il sospetto pregiudizio verso la comunità gay viene peggiorato dall’accusa di aver vissuto un recente ed incondizionato avvicinamento alla religione ebraica. La forte spiritualità di Carlos e il rinnovato sentimento religioso vengono ascritti fra le cause di una metamorfosi radicale che può aver condotto lo psichiatra verso un preconcetto espresso chiaramente nel Vecchio Testamento.

La gogna mediatica e l’accanimento del sistema giudiziario si sommano al dilemma morale nel professionista che si trincerava dietro al giuramento di Ippocrate per difendersi dalle interrogazioni, dalle pressioni e dai tradimenti di tutti alla ricerca della verità.”

Ho amato la versione teatrale di questo testo tanto quanto amo la versione cinematografica che segue lo schema del thriller. La sceneggiatura scritta da un genio come David Mamet si ispira a un caso di cronaca, il caso Tarasoff. Protagonista della nostra storia è uno psicanalista a cui è stata distrutta la vita – come peraltro a molti professori universitari, docenti e manager – per l’accanimento di altri due protagonisti, che sono, nel film e nella vita, il sistema giudiziario invadente e la comunicazione pilotata.

Quando la vita privata di un uomo si scontra con il meccanismo di una comunicazione che non è divulgazione elaborativa di notizie, ma che invece è diffamazione, cioè provocazione visiva e intuitiva, decisa a dare giudizi piuttosto che ad informare, nasce un conflitto. E se al conflitto partecipa anche un sistema giudiziario che individua una vittima al di fuori delle vittime reali ed un colpevole in chi non è il vero colpevole, allora siamo in piena tragedia.

Ma perché succede questo? Mamet dice *Perché la natura umana è crudele*. Così, il nostro protagonista Carlos cerca risposte e conforto nella sua spiritualità e nel Giuramento di Ippocrate, unica arma di difesa dalla stampa e dalla magistratura.

I binari su cui viaggia la sceneggiatura sono la vita privata del protagonista fatta di verità, tradimenti e dilemmi, la clava mediatica secondo cui la stampa rinuncia all’originaria eticità perdendo il suo servizio elaborativo e infine il rapporto medico-paziente, ma anche avvocato-assistito, giudice-imputato, che rivela la dolorosa e discutibile incapacità ad aiutare.

Le informazioni abilmente manipolate permettono alla stampa di ‘vendere copie’. Siamo di fronte a un meccanismo paradossale che si nutre della stessa paura che scatena in chi è

coinvolto e in chi assiste. Un richiamo forte, irrinunciabile, che tiene il pubblico legato a sé, riducendo la parabola a pochi elementi fondamentali, una vittima ed un mostro. La vittima diventa il paziente criminale mentre il mostro è lo psichiatra, Carlos, l'ebreo in cerca della verità, con tutta la forza divisiva dell'essere ebreo.

A questa semplificazione del pensiero, a tutte le variabili dei social media, alla riduzione a pochi caratteri per esprimere un concetto, alla moda del selfie, Carlos si oppone. E qui Mamet introduce un altro macrotema di assoluta attualità perché senza la discrezionalità, senza la capacità di scegliere, ci sarà qualcuno che lo farà per te, che ti dirà cosa devi fare, e questo è il lasciapassare per le dittature.

Nella sceneggiatura non c'è giudizio. Ogni personaggio ha le sue ragioni. L'uomo subisce una forza di gravità spirituale che lo spinge verso il basso mentre lo scopo della vita è elevarsi. Carlos ha una spiritualità molto forte grazie alla quale non accetta ricatti; per questo si oppone ai giudizi della stampa e alle interferenze della giustizia.

Questo per me è un film totalmente ebraico. La domanda di Carlos *Mi processate per le mie convinzioni religiose? Non dovrebbe essere una questione fra me e Dio?* esprime bene l'esigenza di difendere la pratica della elaborazione del pensiero. Difendo Carlos, difendo la sua scelta, anche a discapito del rapporto interpersonale, molto doloroso. Difendo la sua ricerca di Dio e i suoi dubbi sulla parola di Dio. Il suo incontro con Dio sarà infatti rappresentato dall'interrogatorio del Pubblico Ministero, che si rivela essere un incontro-scontro con la sua coscienza e che lo mette di fronte alle sue responsabilità.

Il P.M. dice a Carlos che ha sempre testimoniato in difesa dei suoi pazienti tranne che in questa occasione. E questo perché ha dato un giudizio al suo paziente. Ed è sicuramente stato influenzato dalla lettura della parola di Dio perché esprime un chiaro pregiudizio nei confronti di *uomini che giacciono con altri uomini*. Quindi Carlos si è rifiutato di testimoniare a causa della sua ‘conversione’ religiosa. Forse ritiene che il suo paziente sia uno psicopatico e un assassino e che la strage non fosse evitabile. Inoltre, inciampa nel dubbio che la sua terapia non sia servita a molto. E infine riflette sulla possibilità che sia un disegno divino per un nuovo cammino di cui non è a conoscenza.

In pratica è un film sul dubbio.

La frase chiave che lo aiuta a tenere il timone nella tempesta è *Dio dice: sii onesto e io ti perdonerò*.

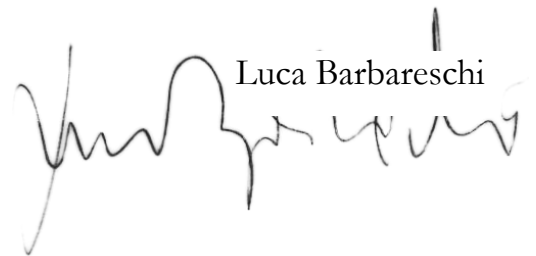
THE PENITENT è anche un film sulla fine dei rapporti personali, quelli di amore e di amicizia. Carlos sa che si lascerà con Kath, che la loro storia è finita, anche solo perché si cresce in maniera diversa. Quando Kath lo accusa di aver ucciso il loro amore, lui risponde *That's my life*. Carlos non prende questo linciaggio come una sconfitta interiore, ma come un'opportunità di crescita. Paradossalmente l'accanimento della stampa e della giustizia risulta tragicomica: *Ha ucciso dieci persone e loro processano me? Capisci che tutta questa storia è pazzia? Pura pazzia*.

Aggiungerei infine un riferimento anche a Jordan Peterson, intellettuale canadese, psicologo di fama mondiale, accademico e autore. La sua popolarità ha toccato l'apice

con le sue regole per una vita piena di significato che lo hanno reso divisivo al punto che il Collegio degli Psicologi dell'Ontario - organo professionale che regola le licenze

ha chiesto che segua un programma di rieducazione. Ciò che non è piaciuto, infatti, sono le sue opinioni sulla libertà di espressione e l'identità di genere. Una critica aggressiva alla politically correctness. Peterson, infatti, si rifiuta di definire un gender che non esiste dal punto di vista medico. Al di fuori dell'uomo e della donna, dal punto di vista scientifico, non esiste altro. La sua scelta è kantiana perché fa riferimento alla genetica vera, ma l'attacco che ha ricevuto apre un mondo orribile in cui qualsiasi scienziato può essere incriminato e privato della sua possibilità di praticare o insegnare perché non si omologa al pensiero unico rischiando la sospensione della licenza.

Questo attacco alla libertà di pensiero è accaduto, negli ultimi anni, non solo in molte università americane ma anche in università europee, inglesi, francesi. La libertà di parola, che era il fondamento sia americano che europeo, la possibilità di esprimere le proprie opinioni ha trasformato la vita di scienziati, individui e insegnanti, protagonisti di qualsiasi campo in un rischio di gogna mediatica in cui l'unica cosa che rimane è la vergogna di aver detto qualcosa che non ha nessuna assoluzione, che non da nessuna possibilità – supposto che uno abbia sbagliato – di essere perdonato.



Luca Barbareschi

IL DILEMMA TARASOFF - UN CASO DI CRONACA

Università di Berkeley in California, anno 1969.

Un giovane studente in cura presso uno psichiatra per una sofferenza psichica provocata da ossessioni e gelosia nei confronti di una giovane studentessa, Tatiana Tarasoff, diventa socialmente pericoloso e la uccide. I genitori di quest'ultima citano in giudizio lo psicoterapeuta per non aver avvisato del pericolo la figlia o la famiglia di lei.

Più che un caso giudiziario, fu un caso etico perché il paziente aveva ammesso la sua intenzione di acquistare un fucile per commettere l'omicidio, ma lo psichiatra - tormentato dal dubbio - aveva ritenuto sostanziale non violare il rapporto di riservatezza e fiducia con il paziente, piuttosto che avvertire la terza parte della minaccia imminente.

Il caso divenne celebre perché evidenziò la necessità di disciplinare una scelta difficilmente regolamentabile: se la relazione tra medico e paziente deve essere fondata su un rapporto di totale fiducia e segretezza, un'eventuale violazione del vincolo di riservatezza vanificherebbe tale rapporto e quindi la terapia. Inoltre, la previsione di un comportamento aggressivo è difficilmente realistica e può dare adito a diversi falsi casi positivi. D'altro canto, è evidente la necessità di tutelare la vita e l'incolumità di potenziali vittime.

Nel 1985, il legislatore californiano ha codificato la regola Tarasoff: la legge californiana stabilisce ora che uno psicoterapeuta ha il dovere di proteggere o avvertire una terza parte solo se il terapeuta ha effettivamente creduto o previsto che il paziente rappresentasse un serio rischio di infliggere gravi lesioni fisiche a una persona ragionevolmente identificabile.

Insomma, resta ancora aperto il dilemma.

Non è facile trovare una soluzione.

E la domanda resta: quando è lecito o necessario rompere il silenzio e scegliere di proteggere piuttosto che rispettare il segreto professionale?

NOTE DI PRODUZIONE

“La produzione del film *THE PENITENT* ha radici profonde. Tutto nasce quando negli anni ‘80 decido di acquisire e tradurre per l'Italia le opere di David Mamet. Uno dei più influenti e abili drammaturghi del nostro secolo. Premio Pulitzer nel 1984 per l'opera teatrale *Glengarry Glen Ross* e due volte nominato all'Oscar, nel 1983 per la sceneggiatura de *Il verdetto* e nel 1998 per la sceneggiatura di *Sesso & potere*.

Da subito i suoi racconti mi hanno colpito profondamente e nel corso della mia carriera hanno alimentato la mia immaginazione fino a diventare riferimenti e compagni di viaggio.

Il cerchio si chiude nel 2017 quando porto in scena e interpreto al Teatro Eliseo di Roma l'opera *Il Penitente* con cui avevo debuttato al Napoli Teatro Festival. Una storia che ho sempre sentito molto vicina alle mie vicende personali e che credo possa avere una vita oltre al palcoscenico.

Mamet è d'accordo con me e così nasce l'idea di una trasposizione cinematografica e, nel giro di un paio d'anni, i tempi si fanno maturi. Il 2023 diventa il momento migliore per raccontare questa storia che non potrebbe essere più attuale e che parla al nostro presente in modo vivido e urgente.

Una storia a tratti claustrofobica, con un meccanismo narrativo forte e personaggi intrappolati nei loro conflitti. Un film che racconta il presente mettendo in scena un punto di vista diverso, indipendente nel vero senso del termine, con poche location a riverberare le dinamiche di un mondo apparentemente lontano ma, più che mai presente, con le sue perversioni e caricato da forze antagoniste viscerali.

Decido di formare una squadra di lavoro non molto numerosa: il film è composto da poche scene, molto lunghe, in cui la tensione e la posta in gioco passano attraverso dialoghi serrati. Gli attori sono messi a dura prova e, come per il teatro, ogni take ha la sua liturgia per cui è fondamentale essere attenti e concentrati.

Il cast si compone di grandi interpreti del teatro inglese, non poteva essere diversamente data l'origine teatrale dell'opera. Catherine McCormack, Adam James e Adrian Lester. Sono tutti magnifici, concentrati e attenti. Perfetti nel cogliere tutti i beat della scena. Entusiasti di avere tra le mani un testo di Mamet.

Alla fotografia Michele D'Attanasio, già vincitore di due David di Donatello per *Veloce come il vento* di Matteo Rovere e per *Freaks Out* di Gabriele Mainetti. Michele è un grande professionista dotato di una spiccata sensibilità, ci capiamo al volo e studiamo insieme come realizzare questo film. Una fotografia mai ingombrante o didascalica, capace di seguire gli sviluppi della storia andando a cogliere, grazie ad audaci primi piani, le emozioni dei protagonisti.

Lo sfondo della storia è la città di New York. Ma è una New York volutamente silente e giudicante, a cui non viene dato un ruolo da protagonista perché è solo un posto fra tanti in cui avrebbe potuto avere luogo questo film. La vicenda ha infatti caratteristiche talmente universali da poter essere rappresentata ovunque”.

IL CAST

LUCA BARBARESCHI - CARLOS HIRSH / REGISTA

Attore, regista, traduttore, produttore e direttore artistico di uno dei più prestigiosi poli di cultura italiani, il Teatro Eliseo.

Nasce a Montevideo - Uruguay, il 28 luglio 1956. Appena terminati gli studi in Italia, parte alla volta di Chicago al seguito di Virginio Puecher dove prosegue la sua attività come aiuto regista nell'opera di Offenbach *I racconti di Hoffmann*. Desideroso di perfezionare il suo talento, si trasferisce a New York dove studia per quattro anni con Lee Strasberg, Nicholas Ray e Stella Adler. Come prima opera, produce, scrive e interpreta il suo primo film *Summertime* vincitore del Festival di Venezia.

Siamo alle soglie dei cinquant'anni di intensa e ininterrotta attività che spazia tra le arti in qualità di attore, produttore, regista, sceneggiatore e conduttore. La carriera teatrale comprende oltre trenta spettacoli e vanta il grande pregio di aver rappresentato per la prima volta in Italia autori come Mamet, Bogosian, Hare, Elton, Williams. Il coronamento della carriera teatrale avviene con *Amadeus* di Peter Shaffer, uno dei maggiori successi degli ultimi anni con la regia di Roman Polanski, ma lo ricordiamo nei panni di Billy Flinn nella versione italiana del celebre musical *Chicago*. Resta nella memoria anche il suo *Cyrano de Bergerac* con un cast di oltre 25 attori con cui ha aperto la stagione del Centenario del Teatro Eliseo di Roma.

Le sue interpretazioni cinematografiche hanno spesso carattere internazionale come per *The River Wilde* o *The International* in cui affianca prestigiosi attori come Meryl Streep, Clive Owen e Naomi Watts o come per il film girato ad Hong Kong *Something Good* in cui tratta il delicato tema della sofisticazione alimentare. È stato protagonista di *Dolce Roma* per la regia di Fabio Resinaro e fa un cameo nel film di Polanski: *L'ufficiale e la spia*.

L'ultima grande fatica produttiva, uscita nel 2023, è il film di Roman Polanski, *The Palace*, dove interpreta lo spassoso personaggio di Bongo.

CATHERINE MCCORMACK - KATH HIRSH

Catherine McCormack è stata una costante del cinema e della televisione britannica e internazionale per 30 anni. La sua interpretazione più nota è quella di Murron MacClannough in *Braveheart*, vincitore del premio Oscar per il miglior film.

Da allora ha ricoperto ruoli di spicco nell'acclamato *Sherlock*, dove ha interpretato *Lady Carmichael*. L'acclamata fisica, matematica e prima moglie di Albert Einstein, Maria Mileva Marić, ha recitato in *Einstein* e, prima ancora, ha interpretato Lady Veronica Lucan nella serie ITV *Lucan*. Di recente è stata protagonista del popolarissimo crime drama *Temple* per SKY e attualmente è nella serie *Slow Horses* per Apple TV+, accanto a Gary Oldman e Kristin Scott Thomas.

ADAM JAMES - RICHARD

Adam James ha lavorato molto sul palcoscenico e sullo schermo. Di recente è apparso nel thriller di successo della BBC *Vigil*, al fianco di Suranne Jones e nel dramma di Michaela

Coel, vincitore del premio Emmy *I May Destroy You*. Attualmente Adam è nella serie 4 di *You*, accanto a Penn Badgley e in *Treason*, entrambi per Netflix. Prossimamente lo vedremo in *The Long Shadow* di ITV al fianco di David Morrissey e Daniel Mays e in *Debutante* per Apple TV. Tra i suoi lavori più recenti *We Live in Time* con Andrew Garfield e Florence Pugh, diretto da John Crowley.

Tra gli altri titoli di rilievo per il cinema e la televisione: *Il sospetto* (ITV) di James Strong, *Doctor Foster*, serie 1 e 2 del premio Mike Bartlett (BBC), *Life e King Charles III* (Drama Republic). Inoltre, *Belgravia* di Julian Fellowes (ITV), *Hotel Portofino* (BritBox), *Safe Space* (Avalon), *Deep State II* (Endor/FOX), *Home from Home* (BBC), *Eric, Ernie & Me* (BBC), *Coalition* (Channel 4), *The Game* (BBC), *The Crimson Field* (BBC), *Family Tree* (NBC), *Miranda* (BBC), *Doctor Who* (DW Productions). *Johnny English III*, *A Little Chaos*, *Last Chance Harvey* e *Road to Guantanamo*.

Ha lavorato in numerose produzioni teatrali, tra cui *Girl from The North Country* (Noel Coward Theatre), *Consent* (National Theatre) e *King Charles III* (Almeida/Wyndhams Theatre/Broadway), che hanno ricevuto un enorme successo di critica, tanto che Adam è stato premiato con il Clarence Derwent Award come miglior attore non protagonista. Ha vinto anche un premio Lucille Lortel per la sua interpretazione off Broadway in *The Pride*. Tra le altre interpretazioni teatrali: *Bull* (Young Vic), *My Child* (Royal Court), *13* (National Theatre) *Memory of Water* (Hampstead) *Shipwreck* (Almeida) e *An Enemy of The People* (Chichester Festival Theatre).

ADRIAN LESTER - PUBBLICO MINISTERO

Adrian Lester CBE è un attore e regista pluripremiato. La sua carriera è iniziata con una serie di produzioni di successo nel West End, tra cui *Company*, per cui ha ricevuto un Olivier Award, *Six Degrees of Separation* e *Sweeney Todd*, prima di ottenere il ruolo di protagonista nel film *Primary Colors* di Mike Nichol. Altri ruoli cinematografici includono *Day After Tomorrow*, *As You Like It*, *Love's Labour's Lost*, *Grey Lady*, *Dust*, *Case No39* e il film candidato all'Oscar *Mary Queen of Scots*.

Adrian è noto anche per i suoi lavori televisivi, tra cui la serie *Hustle* della BBC1, *Riviera* di Sky Atlantic, le sitcom statunitense *Girlfriends*, *Undercover*, *Curfew*, *Trauma*, *The Rook*, *Life* e *The Undeclared War*. Tra le regie figurano *Hustle*, *Riviera*, il cortometraggio *Of Mary e The Greatest Wealth all'Old Vic*.

Ha interpretato i ruoli principali di *Enrico V* e *Otello* (National Theatre), per i quali ha vinto il premio come miglior attore agli Evening Standard Theatre Awards; Rosalind in *As You Like It* (Declan Donnellan & Cheek By Jowl); Ira Aldridge in *Red Velvet* (Tricycle Theatre / St Ann's Warehouse New York / Garrick Theatre), per il quale ha vinto il premio come miglior attore ai Critics Circle Awards; Amleto in *The Tragedy Of Hamlet* di Peter Brook (Londra, Parigi, Giappone e New York), *Gyps & Dolls* (Royal Albert Hall), *Cost of Living* (Hampstead) e *Hymn* (The Almeida). Ha anche interpretato il ruolo del Principe nella produzione del National Theatre di *Romeo & Giulietta*, trasmessa su Sky Arts nell'aprile 2021. Ha debuttato a Broadway in *The Lehman Trilogy*, diretto da Sir Sam

Mendes nell'ottobre 2021, per il quale ha ricevuto una nomination al Tony Award come miglior attore protagonista.

Gli ultimi progetti includono la serie Disney+ *The Ballard of Renegade Nell*.

DAVID MAMET - SCENEGGIATURA

Drammaturgo, sceneggiatore, regista, produttore cinematografico, David Mamet è uno degli autori più prolifici e famosi nel mondo. Ha al suo attivo ventiquattro film (di undici dei quali è stato anche regista), trentaquattro opere teatrali, otto fiction per la televisione, e poi saggi, raccolte di poesie, libri per bambini e canzoni.

In Italia le opere di Mamet sono state proposte sin dai primi anni Ottanta da Luca Barbareschi, grande estimatore dell'autore americano e divulgatore da sempre di tutti, o quasi, i suoi testi. È stato infatti l'attore e regista a portare sulle scene nostrane lavori quali *American Buffalo*, *Perversione sessuale a Chicago*, *Glengarry Glen Ross*, *Il sermone*, *Mercanti di bugie*, *Oleanna*, fino a produrre *Boston Marriage* e *China Doll*.

Nato a Chicago nel 1947, Mamet ha iniziato la sua carriera nel teatro, a New York, dove ha intrapreso la sua attività di attore e regista teatrale. È forse uno dei pochissimi artisti ad aver raggiunto la notorietà prima a teatro e, solo più tardi, nel cinema.

I primi successi arrivano nel 1976 con tre opere teatrali Off Broadway: *The Duck Variations*, *Sexual Perversity in Chicago* e *American Buffalo* (da cui poi trarrà la sceneggiatura dell'omonimo film di Michael Corrente del 1996 con Dustin Hoffman e Dennis Franz), ma il primo grande riconoscimento lo ottiene nel 1984 con la pièce *Glengarry Glen Ross* per la quale vince il **Premio Pulitzer**, adattata poi per il film *Americani* diretto da James Foley.

Il debutto sul grande schermo è del 1981 con *Il postino suona sempre due volte*, portato sullo schermo da Bob Rafelson e interpretato da Jack Nicholson e Jessica Lange. L'anno seguente, esce *Il verdetto* interpretato da Paul Newman e candidato agli Oscar per la migliore sceneggiatura. Il 1987 è l'anno dello spettacolare *Gli intoccabili* di Brian De Palma; nel 1994 scrive *Vanya sulla 42° strada* e dirige *Oleanna*, tratto dal suo omonimo testo teatrale sul rapporto "malato" tra un professore e una sua allieva. Del 1997 la seconda candidatura agli Oscar per la pellicola *Sesso & potere*. Questo per citare la produzione cinematografica e teatrale più importante, a cui va aggiunta la sua attività di insegnante al Goddard College, allo Yale Drama School, alla New York University, alla Columbia University e all'Atlantic Theater Company, della quale è membro fondatore.

La scrittura di Mamet si distingue per alcuni tratti caratteristici: descrive una società regolata dalla menzogna, dal rancore e dall'istinto di sopraffazione, in un contesto di rapporti difficili e complicati tra persone spesso odiose e imperfette. La sua variegata produzione è caratterizzata da dialoghi fedeli al gergo della strada che costituiscono la vera cifra della sua espressione artistica, ciò con cui riesce a costruire e smontare le storie.

ÈLISEO ENTERTAINMENT

Èliseo Entertainment è un brand prestigioso nato dalla fusione di esperienze artistiche diverse e frutto dell'esperienza trentennale di una compagnia leader nel mondo della produzione cinematografica e televisiva. Un'avventura iniziata nel 1992 con la proposta di prodotti popolari divenuti celebri e che nel 2019 ha raggiunto il suo apice con il capolavoro di Roman Polanski *L'ufficiale e la spia*, un omaggio al cinema del più grande maestro vivente, interpretato dal premio Oscar Jean Dujardin, Vincitore del Leone D'Argento alla Mostra del Cinema di Venezia e con i tv movie *Chiara Lubich* e *La luce nella masseria* record di ascolti per Rai1 e le serie di grande successo: *Io sono Mia*, *Fino all'ultimo battito*, *Black Out* e *La lunga notte*.

L'esperienza Èliseo nasce dalla visione di Luca Barbareschi, attore, regista, produttore e direttore artistico di uno dei più prestigiosi poli di cultura italiani, il Teatro Eliseo. I contenuti prodotti sono il connubio di arti e artigianalità differenti che si fondono per creare un'impresa d'eccellenza. La ricerca di autori, sceneggiatori, registi, interpreti e maestranze tutte - la realizzazione di prodotti competitivi e coinvolgenti - tutto porta alla produzione di 'prodotti culturali' di alto profilo e rende cinema, editoria e teatro bacini comunicanti in grado di moltiplicare una partnership e renderla fertile su più livelli.

La sezione DOC & LIGHT ENTERTAINMENT, si occupa principalmente di format di intrattenimento come: *Barbareschi Sciock*, *Sbarre*. Nel 2021/2022 ha prodotto *Sparita nel nulla*, *Il caso Elena Ceste* per Discovery, *Mizzica che nozze!* puntata zero in onda su Real Time, *Di Moda*, sei puntate per Tim Vision, *Italia vs. Brasile 3-2 la partita*, docuserie per Sky Documentaries, *In Barba a Tutto* prima edizione nel 2021. Nel 2024 arriva su Raitre la seconda edizione di *In Barba a Tutto* e su Rai 1, in prima serata, il documentario dal titolo *Perché Sanremo è Sanremo?*

La sezione CINEMA ha dato vita a moltissimi film per il grande schermo, da *L'amico arabo* opera prima del regista Carmine Fornari, a *Qualcuno con cui correre* diretto da Oded Davidoff e tratto dal romanzo di David Grossman a *Something good* coprodotto nel 2013 con Rai Cinema fino a *Brutti e cattivi*, opera prima di Cosimo Gomez, interpretata da Claudio Santamaria, Marco D'Amore e Sara Serraiocco, *DolceRoma* opera tratta dal libro di Pino Corrias *Dormiremo da vecchi*, regia di Fabio Resinaro, *Appunti di un venditore di donne* dall'omonimo romanzo di Giorgio Faletti, *Ero in guerra ma non lo sapevo* tratto dall'omonimo libro di Alberto Torreggiani, protagonisti Francesco Montanari e Laura Chiatti all'ultima commedia di Fausto Brizzi *Bla Bla Baby*, interpretata da Alessandro Preziosi, Matilde Gioli e uno stuolo di poppanti. Tra i tanti progetti, *Le Voci Sole* scritto da Andrea Brusa e prodotto da Andrea Italia per Nieminen Film insieme a Point Nemo e Èliseo Entertainment produttore associato.

Nel 2023, alla Mostra del Cinema di Venezia, vengono presentati in anteprima due film: *The Penitent*, appunto, e *The Palace*, il film di Roman Polanski, prodotto da Luca Barbareschi per Èliseo Entertainment con Rai Cinema (una coproduzione internazionale insieme a Polonia, Svizzera e Francia); la sceneggiatura, scritta dal regista insieme al grande sceneggiatore Jerzy Skolimowski e a Ewa Piąskowska, vanta una rosa di attori internazionali: Oliver Masucci, Fanny Ardant, John Cleese, Joaquin de Almeida, Luca Barbareschi, Milan Peschel, Bronwyn James, Fortunato Cerlino e Mickey Rourke.

Attualmente è in lavorazione il film di Luca Barbareschi appena finito di girare *Svenduti*.